



DIOCESI DI
CONVERSANO-MONOPOLI

Itinerario Liturgico
Quaresima 2020

*L'anima mia
magnifica
il Signore*

Via Crucis

1

CON MARIA VERSO LA CROCE

VIA CRUCIS

I stazione

Gesù è condannato a morte

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Luca (23, 22-25)

Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

G. Negli episodi della Passione di Gesù Maria non è menzionata. Siamo certi che la Madre ha accompagnato il Figlio in ogni momento, in silenzio, vivendo unita intimamente a Lui. Immaginiamo i suoi sentimenti di dolore di fronte alla condanna di Gesù innocente e di fronte a quegli uomini accecati e incapaci di scorgere la verità.

Facciamo attenzione a non farci condizionare, ingannare, come

quella “folla” senza volto, nella ricerca della verità; non rimaniamo inerti di fronte alle urgenze di molti fratelli che chiedono aiuto.

L. Signore, che sei venuto per salvarci, rendici attenti, forti nello scegliere sempre la Verità e la Giustizia.

Rendici capaci, con l'aiuto di Maria tua madre, di difendere chi non ha voce, chi è ultimo.

Rendici giusti in ogni circostanza della vita, nel lavoro, nelle relazioni umane, nella ricerca del bene comune.

Fa' che la nostra vita testimoni il tuo Vangelo.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

II stazione Gesù è caricato della croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Matteo (27, 28-31)

E, spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto; intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra e, inginocchiandosi davanti a lui, lo schernivano, dicendo: «Salve, re dei Giudei!». E gli sputavano addosso, prendevano la canna e gli percotevano il capo. E, dopo averlo schernito, lo spogliarono del manto e lo rivestirono dei suoi abiti; poi lo condussero via per crocifiggerlo.

G. Pensiamo al momento in cui Gesù accolse la croce e si pose in cammino verso il Calvario. Maria, come tutte le madri, forse avrebbe voluto addossarsi lei quel peso enorme. E allora si pose dietro a Lui in salita, in silenzio.

La docilità di Gesù, di fronte agli insulti e agli scherni, ci sconcerta e ci fa pensare. Disorienta il silenzio di Gesù, il silenzio di Maria. Abituati al chiasso delle nostre città, ai rumori delle notizie vere e false, al vociare di tanti, rischiamo di fermarci poco a riflettere e comprendere sul senso profondo della vita e delle nostre azioni.

Tante volte ci lasciamo coinvolgere e distrarre dai rumori della vanità e dell'orgoglio.

Facciamo fatica ad accettare le croci o le difficoltà del vivere quotidiano.

L. Signore, che sei venuto a casa nostra, rendici forti nell'accettare le contrarietà, le sofferenze della vita, come veri discepoli.

Aiutaci a trasformare le nostre "croci" in eventi di grazia, in occasioni di pienezza e di pace interiore.

Ti preghiamo per tutti coloro che vivono l'esperienza della sofferenza.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

III stazione

Gesù cade per la prima volta

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal libro del profeta Isaia (53,4)**

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

G. Immaginiamo Maria quando si accorse della fatica che Gesù provava mentre camminava e cadeva, già provato dalle percosse, sotto il peso della croce, sotto lo sguardo beffardo dei suoi carnefici. Pensiamo alla stretta al cuore che sicuramente sentiva.

La fatica di andare avanti è una esperienza che noi facciamo. Ci sono tante situazioni che ci stancano e ci fiaccano.

Gli errori commessi e le difficoltà quotidiane possono causare anche a noi inevitabili e involontarie cadute.

La caduta è una esperienza umana, amara, a volte, piena di rimorsi. Tutti cadiamo e vediamo cadere gli altri. Se da una parte desideriamo essere compresi e consolati, dall'altra parte, a volte, non siamo altrettanto benevoli verso gli altri. Le cadute altrui ci fanno essere

malevoli nel giudizio, nutrire pregiudizi, allontanare le persone. Ma, dobbiamo rialzarci e proseguire con coraggio.

E poi, dobbiamo porgere la mano a chi, accanto a noi, vacilla e rischia di cadere.

L. Signore, Tu che hai voluto fare piena esperienza umana, aiutaci a rialzarci quando cadiamo, quando le difficoltà ci piegano.

Aiutaci a comprendere gli altri, ad avere sentimenti di comprensione e di solidarietà.

Fa' che le mancanze si trasformino in occasioni di crescita e di maturità nella fede.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

IV stazione

Gesù incontra sua madre

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

G. Immaginiamo lo sguardo di Maria nel vedere Gesù sotto il peso della croce: lei lo seguiva con il cuore di madre e, se nell'intimo conosceva i sentimenti del Figlio, non poteva sottrarsi alla sofferenza fisica.

Il dolore di una madre non si può immaginare, non si può comprendere fino in fondo. È una spada tagliente che lacera l'anima. Solo chi lo sperimenta sa. E il dolore di Maria nel vedere Gesù rifiutato è immenso.

Quante madri oggi perdono i loro figli, quante madri soffrono dinanzi alle vite dei propri figli spezzate dalla droga, dall'alcol, dall'uso indiscriminato dei social, dalle cattive compagnie! E quante di loro non riescono a difendere la vita nascente, schiacciate dalla

paura, dal pregiudizio, dall'interesse, dalla solitudine, dalla povertà! Quante donne-madri costrette a duri lavori, quante esposte alla violenza, all'offesa della propria dignità!

In Maria troviamo il modello di donna completa, di madre amorosa e saggia, di creatura aperta alla novità di Dio e capace di costruirla con il suo sì. In Maria ogni donna può trovare il coraggio di andare al di là della sofferenza attuale per aprirsi alla venuta della salvezza, della gioia.

L. Signore, che incontrando tua madre hai dato significato al suo dolore, aiutaci a guardare Maria, per trovare forza e coraggio. Aiuta tutte le madri in difficoltà. Fa' che siano sempre custodi della vita.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

V stazione

Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Luca (23, 26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

G. Gesù, mentre camminava con fatica verso il Golgota, ha incontrato l'aiuto di un uomo che tornava dal suo lavoro. Ci piace pensare che Simone abbia contribuito un po' all'opera di Gesù.

Gesù ha avuto bisogno di aiuto e l'ha trovato in un passante.

Ci sono tanti uomini e donne anche oggi che con il proprio lavoro, con il proprio impegno si addossano le fatiche altrui, alleviano la croce della sofferenza, della malattia, del disagio.

Crediamo che ci sono molti come Simone, anche se poi non fanno chiasso, non attirano l'attenzione, non fanno parlare di sé.

Vorremmo essere anche noi come Simone di Cirene.

Vorremmo incontrare anche noi Simone di Cirene, nei giorni bui della nostra vita.

L. Signore, ti preghiamo per le persone che si dedicano al servizio agli altri, con spirito di condivisione e abnegazione.

Signore, ti preghiamo per tutti coloro che vivono la solitudine, la sofferenza, l'abbandono.

Insegnaci a non dimenticare nessuno.

Aiutaci a sostenere coloro che si trovano nella prova.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VI stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal libro del profeta Isaia (53, 2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

G. Una donna, che secondo la pietà popolare aveva un nome, Veronica, si avvicina al volto sofferente di Gesù per asciugarlo. Pensiamo al volto del Salvatore, vera Immagine del Padre, e pensiamo ai tanti volti che incontriamo nella nostra giornata. Sono tutti sua immagine, anche se a volte è oscurata, deturpata, falsata.

Asciugare il volto vuol dire alleviare la sofferenza, ridare le sembianze giuste, vuol dire ridare dignità, senza alcuna distinzione.

Era stata una donna ad asciugare, nella sua delicatezza, il volto di Gesù. Auguriamoci che tutte le donne si adoperino per ridare dignità, per sanare e per curare le malattie interiori che deturpano il volto di tanti uomini e donne del nostro tempo.

Allo stesso modo di questa donna, le donne di oggi sono chiamate

a ridare dignità all'umanità, a imprimere una inversione di rotta, a sanare gli strappi e le lacerazioni che possono distruggere le relazioni.

L. Signore, cercando il tuo volto, noi cerchiamo il tuo volto in quello dei fratelli.

Rendici attenti al loro pianto, fa' che diventiamo capaci di conforto, di aiuto. Rendici operatori di pace e di riconciliazione. Fa' che la tenerezza femminile diventi l'arma per lenire tante pene.

Te lo chiediamo per intercessione di Maria, la Madre di Gesù.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VII stazione

Gesù cade per la seconda volta

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. **Dal libro del profeta Isaia (53, 8. 10)**

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. [...] Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.

G. Con la sua incarnazione Gesù ha sperimentato pienamente la nostra realtà umana, si è fatto uno di noi “assumendo la condizione di servo”. Non a caso la tradizione cristiana immagina che per la seconda volta Gesù cade sotto il peso della croce, quasi a sottolineare e a rafforzare la sua vicinanza alla nostra realtà quotidiana fatta di gioie e di sofferenze, di conquiste e di sconfitte.

Immaginiamo il dolore della Madre nel vedere suo Figlio cadere e pensiamo a tutte le volte quando non riusciamo a trovare una soluzione ai nostri problemi. Maria è sempre presente e ci incoraggia con il suo amore di Madre.

Invochiamola perché ci aiuti a ritrovare la forza nel costruire la pace, la speranza, la giustizia, l’amore.

L. Signore, per intercessione di Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, ti preghiamo per l'umanità di oggi, a volte smarrita, confusa, disorientata.

Aiutaci ad avere sempre fiducia, a sperare sempre e a trovare la forza di riprendere il cammino nei momenti più difficili.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

VIII stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

G. Colpiscono queste donne che al seguito di Gesù si lamentano battendosi il petto, con una modalità sicuramente lontana dalla nostra mentalità moderna. Fa comunque riflettere la presenza delle donne, come una presenza determinante nell'evento della Passione. Le donne sono quella categoria sensibile e attenta alle pene altrui. Le sorti della società sono affidate ancora oggi alla loro sensibilità, al genio femminile.

Non serve però il pianto, serve diventare operatori di nuova civiltà, quella dell'amore vero, che si dona senza apparenze o false immagini, senza piagnistei ma con forza e determinazione.

Occorre guardare i “figli”, cioè le nuove generazioni e adoperarsi per costruire con loro e per loro un mondo di onestà, di verità, di legalità, di rispetto.

L. Signore, che hai incontrato l’umanità di sempre, aiutaci a guardare con attenzione le nuove generazioni e ad operarci per il loro futuro. I giovani hanno bisogno di testimoni credibili, coerenti, onesti. Rendici audaci nel costruire la verità, la giustizia, l’amore.

Signore, fa’ che ogni donna viva come Maria Santissima il suo ruolo materno e femminile, per dare ancora oggi un volto più amabile alla nostra umanità.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

IX stazione

Gesù cade per la terza volta

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal libro del profeta Isaia (53, 5-6)

Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

G. Immaginiamo Gesù, caduto per terra per la terza volta, quasi sconfitto, schiacciato dal peso e dal dolore. E pensiamo a coloro che sperimentano la povertà, la disoccupazione, l'abbandono anche nelle nostre città di provincia, a tante situazioni che non conosciamo né riusciamo a vedere ma che parlano di profonda sofferenza umana. A volte sono situazioni molto vicine a noi, che a noi sfuggono.

Spesso noi ci sentiamo smarriti, confusi, non sappiamo dove andare. Tutti abbiamo provato nella nostra esperienza smarrimento e delusione: la perdita di una persona cara, una malattia improvvisa, una offesa non meritata... una delusione da chi pensavamo ci amasse...

La nostra società sembra a volte andare alla deriva: le guerre distribuite in tutto il globo, la povertà che piega un numero altissimo di persone, di bambini soprattutto; i disastri ambientali che spogliano famiglie e paesi...

Ma la fede in Gesù ci fa ritrovare la strada perduta, perché Egli ci precede, Egli ci riunisce. Con Lui possiamo superare ogni egoismo e ripercorrere la strada della pace, della solidarietà.

L. Signore, sei venuto a portarci la luce, la gioia, l'amore: aiutaci a credere in Te; aiuta soprattutto quelle persone, quei Paesi in cui predominano la violenza, il sopruso, la corruzione, l'inganno.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

X stazione Gesù è spogliato delle vesti

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti una per ciascun soldato e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

G. Gesù è sul Golgota privato delle vesti, di quegli abiti cuciti, immaginiamo, da Maria. Viene inchiodato sulla croce.

Anche Maria è lì con tutto il suo amore di madre mentre guarda il Figlio e osserva la tunica senza cuciture e tessuta tutta di un pezzo che gli viene strappata. La tunica per noi sarà segno dell'unità dei discepoli, dell'unità della Chiesa.

Gesù viene spogliato di tutto, o, meglio, Egli "spogliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte", scriverà l'apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi.

La nudità ci fa pensare a tutti coloro che vengono spogliati della loro dignità, privati di tutto.

Il pensiero va a coloro che perdono il lavoro, che sono costretti ad abbandonare la propria casa, la propria terra, a quanti hanno perso tutto.

La Parola di Dio ci invita a spogliarci delle opere della cattiveria e a rivestirci degli stessi sentimenti di Gesù, e cioè di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandoci reciprocamente e perdonandoci scambievolmente (cf. Col 3, 12-13)

L. Signore, ti sei incarnato per fare “di due un solo popolo”, cioè per realizzare la comunione e la fratellanza tra tutti gli uomini. Aiutaci a spogliarci dell’egoismo, dell’individualismo, dell’orgoglio e ad essere operatori di comunione, di solidarietà.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XI stazione Gesù è inchiodato alla croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Luca (23, 33-34)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

G. Ai piedi della croce c'è Maria unita totalmente al mistero di salvezza. Gesù sulla croce dichiara il suo amore per tutti i fratelli, un amore totale, di perdono e di vita nuova.

E Maria è lì, testimone di questa donazione totale.

Noi non sappiamo amare così. Ma siamo chiamati, come cristiani, all'amore.

Riconosciamo di essere stati amati e, quindi, capaci altrettanto di amare. Amare significa essere decisi ad uscire da sé per porsi in relazione con gli altri. Gli altri hanno pari dignità umana e meritano rispetto, stima, attenzione.

L'amore esige il dono di sé, senza interesse, senza un necessario ricambio.

L'amore esige la verità, la giustizia, la comprensione.

Infatti, l'ultimo dono di Gesù è stato la misericordia, il perdono, di cui tutti abbiamo bisogno.

T. Signore, aiutaci ad accogliere la tua persona, il tuo messaggio!

Ti chiediamo di perdonarci per i nostri errori. Aiutaci a saper perdonare chi pensiamo ci abbia offeso; aiutaci a saper donare il tuo perdono.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XII stazione Gesù muore in croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Luca (23, 44-47)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

G. L'ultimo gesto di Gesù, ormai in fin di vita, è l'abbandono totale al Padre. Il centurione, vedendolo, esclama "questi era giusto"; esprime, così, una verità assoluta: la giustizia di quest'uomo senza paragoni.

Gesù è il Giusto per eccellenza, è la Verità. La testimonianza del pagano, partendo da ciò che era accaduto sotto i suoi occhi, dice che la morte di Gesù era sovrumana. La ragione umana, di chiunque, anche di chi non crede, può arrivare a comprendere questa realtà: la morte di Gesù non è una semplice morte, ha in sé un mistero, mistero che si apre alla vita, all'assoluto.

Nel buio della nostra intelligenza di fronte al mistero, di fronte alla morte che dà la vita, noi, credenti in Lui, possiamo fermarci a riflettere e a contemplarlo in silenzio per abbeverarci alla ricchezza di grazia che ce ne viene. Contempliamo il mistero come il centurione, come Maria, come Giovanni.

Veramente da Gesù, il Figlio di Dio incarnato, noi riceviamo la vita divina.

E solo così possiamo dire: quest'uomo era giusto. Quest'uomo è il Figlio di Dio venuto nella nostra casa per donarci la felicità.

T. Signore Gesù, incarnato per stare in noi, ti adoriamo e ti glorifichiamo perché con la tua morte ci hai riscattato e ci hai aperto alla vita nuova di veri figli di Dio.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XIII stazione Gesù è deposto dalla croce

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

G. Gesù, deposto dalla croce viene accolto dalle braccia della Madre. Gli artisti hanno sempre raffigurato il volto di Maria dolente, Addolorata. Umanamente il dolore di fronte alla morte è grandissimo.

Ma Maria sa che quell' "ora", che ella stessa voleva anticipare a Cana, è giunta. Soffre sì, ma è la sofferenza che genera la vita, sono le doglie del parto di nuova umanità. Ella, che lo aveva sempre accompagnato, ora lo prende, per custodirlo e per offrirlo.

Ci piace guardare Giuseppe di Arimatea e Nicodemo che si danno da fare per prendere il suo corpo esangue.

Prendere il corpo di Gesù, come Maria nelle sue braccia per donarlo a tutti.

Ora per noi prendere il corpo di Gesù è nutrirci del corpo vivo, dell'Eucaristia. Gesù aveva detto: "prendete e mangiate, questo è il mio corpo".

Nicodemo portò trenta chili di una mistura di mirra e aloe. Dovremmo portare anche noi gli aromi: le buone azioni, i buoni sentimenti, i buoni propositi di bene e di amore verso tutti.

Tutti possiamo andare da Lui. Tutti abbiamo dei talenti da far fruttificare, abbiamo capacità per dedicarci agli altri, per sorridere agli altri, per dare un po' di gioia a chi non ce l'ha. Tutti siamo un po' Nicodemo e un po' Giuseppe.

T. Signore Gesù, non siamo degni che Tu entri nella nostra casa, ma di' una sola parola e noi saremo salvi. Donaci la tua vita!

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XIV stazione Gesù è collocato nel sepolcro

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

G. Gesù viene collocato in un sepolcro nuovo situato in un giardino. Il giardino ci fa pensare alla primavera ricca di fiori e di profumi, o all'estate con la frescura degli alberi e il calore del sole. Da quel sepolcro esplose la vita del Risorto.

Di solito, pensando al sepolcro, ci spaventa la morte, il freddo, l'assenza.

Con Gesù è tutto diverso: il suo sepolcro è la custodia della vita nuova.

La nostra vita è la custodia, la dimora del Risorto: egli vuole prendere dimora in noi per condividere la cena.

Ci chiede di trasformare un cuore di pietra in un cuore di carne.

Ci chiede di essere come Maria che custodiva la Parola nel suo cuore.

L. Nel cuore dell'uomo ci sono tanti germi di bene, di bontà, c'è tanto profumo di sentimenti di amore, di sollecitudine, di altruismo, c'è tanta frescura di perdono e di misericordia; c'è tanto calore di condivisione, di aiuto e di collaborazione.

La scelta del giardino nuovo ci fa sperare che l'umanità, anche oggi, pur nel travaglio del momento storico che stiamo vivendo, ritroverà l'essenziale per crescere, per avvicinarsi alla Bellezza, all'Armonia, alla Sapienza del vivere.

T. Ti chiediamo, Signore, di essere dimora degna di Te.

Ti sento in me Signore Gesù, mio Dio e mio tutto. Che io ti conosca, che io ti ami, che io sia una sola cosa con Te.

Fa' che io sia profumo di Te!

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

XV stazione

La risurrezione di Gesù

G. Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo.

T. *Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.*

Adoramus Te, Christe et benedicimus Tibi.

Quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum.

L. Dal vangelo di Luca (24, 1-6)

Al mattino presto esse (le donne) si recarono al sepolcro, portando gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate non trovarono il corpo del Signore Gesù... Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto.

G. Pensiamo alla tomba vuota e allo stupore delle donne.

Il mistero dell'incarnazione ha raggiunto la sua completezza con la Risurrezione.

Noi testimoniamo che Gesù, il Figlio di Dio incarnato è morto ed è risorto.

Nella pietà popolare la *Via crucis* non prevedeva questa stazione. Ma è giusto che ci sia. La salvezza è entrata nella storia dell'umanità ed è storia soprattutto di risurrezione, di vita nuova. La tomba è vuota, è vuota di pregiudizi, di bugie, di ipocrisie, di schemi... Con Gesù è tutto nuovo.

Dobbiamo cercarlo tra i vivi, tra coloro che continuano a vivere, a lottare, a lavorare.

Tutti gli uomini mi devono parlare del Gesù Risorto.

La vita nuova va costruita nella bontà, nella gioia, nella donazione, nel servizio. La vita nuova è affidata anche a me, a noi affinché porti molti frutti.

L. Signore, ti preghiamo di rendere attuale la tua risurrezione nella nostra vita.

Rendici “risorti”, cioè luminosi, sorridenti, amorevoli, benevoli.

Per questo sei entrato a casa mia, a casa nostra.

T. *Padre nostro, Ave Maria, Gloria.*

Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



DIOCESI DI
CONVERSANO-MONOPOLI

